



Mario Venuti,
48 anni.
Il suo nuovo
album, in uscita
l'8 maggio,
è *L'ultimo
romantico*.



MUSICA NO STRESS

LE MIE CANZONI CONTRO L'ANSIA DA SPREAD

MARIO VENUTI si definisce «l'ultimo romantico». Ma non è come pensate: il suo album è poco sentimentale e molto anticrisi **di Raffaella Serini**

L'ultima volta che *Vanity Fair* lo aveva intervistato, nel 2008, il cantautore Mario Venuti, catanese doc, si era da poco trasferito a Milano. «Ma "trasferito" è una parola grossa, faccio continuamente su e giù. Sono un milanese part-time», ci dice oggi, alla vigilia dell'uscita del suo nuovo album *L'ultimo romantico*, 12 brani da un lato all'altro del suo estro, tra cui il singolo *Quello che ci manca*, una sorta di manifesto del «perfetto sognatore» (ai tempi della crisi).

Rose, cuore e amore, insomma, non c'entrano.

«Ultimamente il significato della parola "romanticismo" è stato svilito, diventando sinonimo di sentimentalismo stucchevole, come quello dei Baci Perugina. Il mio intento è riportarlo al suo spirito originario: fuga dalla realtà, idealismo, follia».

Ma la vita da «ultimo romantico» com'è?

«Ci si sente un po' a disagio, ma si continua a tirare dritti per la propria strada. In tempi come questi, in cui siamo pressati da incombenze economiche, numeri e spread, la musi-

ca diventa ancora più un pas-satempo necessario».

Una canzone ci salverà?

«Di sicuro ci aiuta a vivere meglio. Sono molto coscienti della funzione sociale della musica, che oggi più che mai assomiglia a un balsamo dalle proprietà lenitive. È vero, sembriamo tutti molto più distratti, ma le canzoni continuano ad arrivare al cuore della gente e a fare bene alle persone. Ed è questa la forza di noi musicisti: anche se tutto intorno ci fa sentire impotenti, noi voliamo».

Vola anche il tempo: nel 2013 compirà 50 anni.

«E qualcosa dovrà cambiare anche per un imperituro Peter Pan come me. Ci sono rituali che ho trascinato finora, e a cui forse è giunta l'ora di dire basta».

Per esempio?

«Passare le sere andando in giro per locali, per esempio. Alcuni lo fanno fino all'impossibile, ma mi rendo conto che ci sono altre cose belle da fare: godersi la pace domestica, riscoprire il piacere di cucinare, preferire una cena e una conversazione in casa con persone interessanti piuttosto che il frastuono in un locale».